

Domenica 1/12 alle 19 in oratorio a Castelnuovo incontro gruppo giovani
Lunedì 2/12 alle 21 incontro di confronto sul Grest estivo
Martedì 3/12 alle 19 a Reggio in sant'Agostino conferimento del lettorato al seminarista Luca, si tratta di un passo avanti nel suo cammino per diventare prete

**Bollettino settimanale
1 dicembre 2024**



www.upsanfrancesco.org
 segreteria@upsanfrancesco.org

Castelnuovo di Sotto
7 DIC 2024
Cena in oratorio
 Birra & Bombette pugliesi

menù
 Aperitivo (Fogarina e Taralli), Antipasto, Bombette pugliesi, Pita salentina, Acqua, Dolce
 Inizio cena: ore 20,00

Adulti 15 €
 Ragazzi fino ai 14 anni 10 €
 Pagamento all'iscrizione

iscrizione
 presso il bar dell'oratorio dal martedì alla domenica dalle 15,30 alle 18,30 o la domenica e il lunedì dalle 8,00 alle 12,30
 Termine iscrizione: domenica 1° dicembre

DOMENICA 1 dicembre 1 ^a d'Avvento	Ore 8:00 Eucarestia Ore 11:00 Eucaristia Def. Daniela Benassi; def.ti Pinetti Emore e Tagliavini Edda
Castelnuovo	
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia Def.ti Parmiggiani Sante e Ferrari Gina
LUNEDI' 2 dicembre Castelnuovo	Ore 10 : 00 Eucaristia Def. don Rino
MARTEDI' 3 dicembre Castelnuovo	Ore 18: 30 Liturgia della Parola Def. Simonazzi Antonella
MERCOLEDI' 4 dicembre Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia
GIOVEDI' 5 dicembre Castelnuovo	Ore 17:30 Adorazione Ore 18:30 Eucaristia
VENERDI' 6 dicembre Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia
SABATO 7 dicembre San Savino	Ore 18:00 Eucaristia
DOMENICA 8 dicembre Immacolata	Ore 8:00 Eucaristia Def. Mauro Francia Ore 11:00 Eucaristia Def. Minari Aldo; def. Salvatore Valerio
Castelnuovo	
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia Def.ti fam. Ferroni Menotti
Cogruzzo	-----

Diocesi
Reggio Emilia
Guastalla

**«Il Signore designò
altri 72 e li inviò due a due»**
Lc 10,1

**L'arcivescovo Giacomo incontra
le comunità del Vicariato della Pianura**

Giovedì 5 dicembre 2024
ore 20:45

Salone "Giovanni Paolo II"
via Paolo Borsellino, 7 - Novellara

Confessioni
 In chiesa a Castelnuovo il SABATO dalle 11.00 alle 12.00; il LUNEDI dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DOMENICA 1 dicembre:

Dal libro del profeta Geremia 33, 14-16 Ecco, verranno giorni - oràcolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia. **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 24 (25)

R/. A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési 3, 12 - 4, 2 Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio - e così già vi comportate -, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Luca 21, 25-28.34-36 In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». Parola del Signore.

COMMENTO: Tutti abbiamo paura della morte e della fine del mondo. Sappiamo però che la

nostra vita e la nostra storia hanno come fine l'incontro con il Figlio dell'uomo che ci ama e ha vinto la morte. Le difficoltà della lotta contro il male non sono motivo di scoraggiamento, ma di speranza: stiamo seguendo il suo cammino di croce e di gloria. Nella notte del mondo, invece di chiudere gli occhi e stordirci, siamo invitati a essere vigili e sobri, sapendo che viene il giorno.

Ci viene mostrato innanzitutto cosa non fare, non fare come lo struzzo che quando ha paura mette la testa nella sabbia così non vede il male e dice oh come sto bene. Quel giorno viene per tutti, il giorno di Dio, per chi lo aspetta è lo sposo, per chi invece è centrato tutto sulle sue cose dice: oddio, finisce la mia vita! Non è che finisce la tua vita per sé, comincia la comunione con l'altro e se tu sei centrato su te stesso è il ladro che ti toglie la vita e tutto quello che hai accumulato per vivere.

Nella notte del mondo il cristiano è uno che ha gli occhi aperti e vede la realtà non i sogni o i deliri di onnipotenza, e poi prega. E proprio così noi sfuggiamo a tutte queste cose negative, non nel senso che non ci toccano ma nel senso che possiamo stare dritti davanti al Figlio dell'uomo come anche Lui è stato dritto davanti al male e l'ha vinto.

Il brano di Luca presenta due modi di vivere, due volti dell'umanità: da una parte coloro che moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra; dall'altra quelli che hanno la forza di stare in piedi davanti al Figlio dell'uomo. Stare in piedi è il verbo della resurrezione, è segno che siamo passati dalla morte alla vita, dalla paura che tutto sia finito alla speranza che tutto può davvero ricominciare. I cristiani non fuggono dalla storia, non cercano un comodo rifugio per sfuggire ai pericoli. La certezza che il Signore Gesù ritornerà dona il coraggio di stare dentro la storia per donare speranza e consolazione ed orientare il cammino dell'umanità verso il giorno ultimo.

Don Paolo

L'Avvento

Il tempo di Avvento ha una doppia caratteristica. Nella comprensione più popolare è il tempo che ci prepara al Natale, ma se fosse solo questo sarebbe uno sguardo al passato con il rischio di far diventare il tutto qualcosa di scontato e già celebrato. Nella sua comprensione vitale, per il cristiano, attraverso questo ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi, coltiva l'atteso con il Signore che viene. Ecco perché il Vangelo di questa prima domenica non ci introduce tanto a temi da presepe, ma ai giorni ultimi, al compimento di tutto, all'incontro con lo sposo atteso.

Oltre a quanto sopra detto, l'Avvento è anche l'inizio di un nuovo anno liturgico e comprende le quattro domeniche d'Avvento che precedono il Natale di cui quest'anno, la seconda, cadendo in contemporanea con l'Immacolata, sarà con essa sostituita.

L'origine del periodo d'Avvento non risale alle prime comunità, viene individuata tra il IV ed il VI secolo, si riscontra in Gallia ed in Spagna come periodo di preparazione alla festa del Natale. Nel suo nascere assume un parallelo con la Quaresima. Solo a partire dal VII, si inizierà però a parlare effettivamente di tempo di Avvento nelle quattro settimane con riferimento al Natale. Tale periodo verrà chiamato *tempus adventūs Domini*.

L'Avvento è caratterizzato da un duplice itinerario, domenicale e feriale. Le letture del vangelo dell'Avvento domenicale si riferiscono: alla venuta del Signore alla fine dei tempi, a Giovanni Battista, agli antefatti che precedono la nascita di Cristo; le letture dell'Antico Testamento sono profezie sul Messia; le letture dell'Apostolo, contengono esortazioni e annunci in armonia con il tempo di Avvento. Per i giorni feriali si ha una duplice serie di letture: una all'inizio dell'Avvento fino al 16 dicembre che legge il libro di Isaia secondo l'ordine del libro stesso, l'altra dal 17 al 24 dicembre dove iniziano le letture sul vangelo che riguardano Giovanni Battista e nell'ultima settimana brani del vangelo di Matteo e di Luca nei loro antefatti alla nascita di Gesù.

I nomi tradizionali delle domeniche di Avvento derivano dall'antifona d'ingresso dal salmo 24/25, 79/80 e 84/85 e nella quarta dal libro di Isaia. Prima domenica di Avvento: *Ad te levavi*. Seconda domenica di Avvento: *Populus Sion*. Terza domenica di Avvento: *Gaudete*. Quarta domenica di Avvento: *Rorate*.

Una curiosità. L'Avvento ambrosiano tipico della diocesi di Milano e alcune zone limitrofe, è molto diverso dall'Avvento nel rito romano, quello nostro. Nel rito ambrosiano l'Avvento dura sei settimane e non quattro, inizia la prima domenica dopo il giorno di San Martino (11 novembre).

Un segno che accompagna questo periodo dell'anno è la Corona d'Avvento. Nel XVI sec. divenne il simbolo dell'Avvento nelle case dei cristiani. Questa particolare corona è costituita da un grande anello fatto di fronde d'abete (si usa anche il tasso o il pino, oppure l'alloro), sospeso al soffitto con quattro nastri rossi che decorano la corona, oppure collocata su un tavolo. Attorno alla corona sono fissate quattro candele, poste ad uguale distanza tra di loro. Le quattro candele rappresentano le quattro domeniche d'Avvento e permettono al cristiano di riflettere nell'oscurità causata dal peccato che acceca l'uomo e lo allontana da Dio. L'accensione successiva delle candele, inoltre, indica il progressivo avvicinarsi al Natale di Gesù.

Formazione Liturgica ***Partecipare all'Eucaristia***

Cosa vuol dire partecipare all'Eucaristia. Un tempo si diceva «prendere la Messa», «assistere alla Messa» ecc. Oggi, più propriamente si usa il verbo «partecipare», anzi il Concilio Vaticano II ci parla di una partecipazione piena, consapevole e attiva.

Oggi quando vogliamo declassare un atteggiamento usiamo spesso l'aggettivo «teatrale», il paragone che stiamo per fare va invece inteso nel senso positivo dell'azione teatrale, quell'azione in cui l'attore è chiamato ad immedesimarsi nella parte entrando nello spirito del testo, nell'intenzione dell'autore che l'ha scritto e, perché no, anche delle circostanze storiche in cui quel testo è nato.

Ma quando siamo in Chiesa per l'Eucaristia siamo semplici spettatori di uno spettacolo che altri mettono in scena o attori consapevoli? La differenza fra i due è subito chiara: lo spettatore può non coinvolgersi più di tanto, può addirittura non coinvolgersi affatto, l'attore deve essere pienamente coinvolto nell'azione.

Continuando il nostro paragone con il teatro, possiamo dire che in ogni Eucaristia Cristo, il vero grande e principale «attore», ci chiede di prendere parte alla sua azione. Partecipare allora significa anzitutto prendere coscienza di ciò che si sta facendo, poi aderire con il cuore, la mente ed il corpo e prendere parte all'azione liturgica secondo il proprio ministero mettendo in atto quei gesti e pronunciando quelle parole (canti compresi!) che compongono la liturgia: la partecipazione dei fedeli laici alla celebrazione dell'Eucaristia e degli altri riti della Chiesa non può essere ridotta ad una mera presenza, per di più passiva, ma va ritenuta un vero esercizio della fede e della dignità battesimale.

Alla luce di questo dobbiamo ribadire una cosa importante: la maggiore o minore partecipazione non è legata al fare qualcosa nella liturgia, potremmo infatti andare a leggere le letture o fare l'offertorio o addirittura presiederla (nel caso del sacerdote), e non partecipare affatto, rimanendo spettatori mai veramente coinvolti in quello che stiamo facendo, interiormente ed esteriormente distratti e causa di distrazione. «Fare qualcosa» nella Messa (come fare una lettura o una preghiera dei fedeli, o l'offertorio ecc...), propriamente, non significa partecipare ma piuttosto mettersi a servizio perché tutti possiamo partecipare meglio alla Celebrazione Eucaristica.

A questo ci serve la catechesi liturgica che stiamo facendo: a passare sempre più dall'essere semplici spettatori all'essere attori, a riprendere possesso di qualcosa che ci appartiene profondamente in quanto battezzati.

Le parti della Messa: i riti d'introduzione

I riti d'introduzione sono la parte iniziale della Messa, essa non inizia né con il canto iniziale e neanche con il segno di croce, ma ben prima, ossia quando la gente si raduna, si saluta, si prepara, prende posto... questa è già Messa. Poi tecnicamente c'è un momento che dà inizio al rito, ma la Messa non si esaurisce in esso e neanche in esso è limitato temporalmente e spazialmente. Alla luce di questo vediamo brevemente le parti iniziali che si svolgono tutte stando in piedi:

- 1) l'intròito: è l'ingresso in processione del sacerdote con i ministri dopo che il popolo di Dio si è radunato. Durante l'intròito si esegue un canto, se non si può fare si legge «l'antifona d'ingresso».
- 2) Segno di croce e saluti: ricorda la nostra appartenenza a Cristo e la salvezza che si è compiuta con la sua croce, e con il saluto iniziale (con formule come: «il Signore sia con voi») si annuncia alla comunità riunita la presenza del Signore in mezzo a noi.
- 3) L'atto penitenziale: l'invito a tutti a chiedere perdono a Dio, segue un breve silenzio e poi si compie l'atto penitenziale e l'assoluzione del sacerdote.
- 4) Signore pietà: se non è stato pregato durante l'atto penitenziale lo si proclama a questo punto, il significato di questa acclamazione è di invocare la misericordia del Signore.
- 5) Gloria: è un inno antico con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica Dio Padre e l'Agnello.
- 6) Colletta: con l'invito «preghiamo» e qualche istante di silenzio chi presiede invita tutti a formulare nel cuore le intenzioni di preghiera personali e poi le «raccolle» attraverso la preghiera che viene recitata per offrirle al Signore («colletta» viene dal verbo latino «colligo», che vuol dire anche «raccolgere»), l'assemblea fa sua questa preghiera con l'Amen. Inoltre la Colletta esprime il carattere della celebrazione introducendoci ai temi propri di ogni domenica (riecheggiano in essa i temi della liturgia della Parola o del tempo liturgico o della festa).

Lo scopo di questi riti iniziali è unire e formare una comunità, dalla dispersione della vita quotidiana ci ritroviamo insieme per formare in Cristo un solo corpo, preparandoci così ad ascoltare la Parola del Signore e celebrare l'Eucaristia.

Spero che, comprendendo l'importanza e la necessità dei riti d'introduzione (abbiamo bisogno di radunarci, ritrovarci, formare un popolo, chiedere perdono per celebrare l'Eucaristia) ognuno possa impegnarsi ad arrivare con puntualità.